

Anno VI.
Numero 259Anno 1904
N. 25.ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

LE CONGRUE PORTATE A L. 1000

Chi a prima vista e superficialmente ha dato una scorsa al progetto di legge, testè approvato dalla Camera dei deputati, sull'aumento fino a L. 1000 delle congrue parrocchiali, avrà pensato che il governo si mostri assai tenero delle condizioni economiche dei parroci d'Italia, dei quali un grande numero campa assai poveramente la vita. Anzi al vedere questo interessamento del governo avrà subito pensato a qualche fine recondito di utilità politica. E questo sospetto è stato manifestato nella discussione del progetto da qualche deputato oppositore dell'aumento. Manca poco alla data delle elezioni politiche, e il governo si vuole rendere benevolo i parroci. C'è anche chi ha visto in quel progetto un piccolo primo passo verso la conciliazione, di cui si è tanto parlato in questi giorni nei sensi i più disparati, non esclusi quelli ridicoli.

Ma niente di tutto questo. Il progetto in parola si risolve invece in un'ingiuria contro la Chiesa, e riesce a pieno danno dei parroci. C'è infatti un articolo, nel quale è stabilito che cessa completamente pel Fondo del Culto qualunque obbligo di spese per opere specifiche di culto, le quali dovranno essere a carico dei parroci in virtù del suddetto aumento. È evidente che oltre al privare le chiese e le popolazioni cristiane di molte opere spirituali lasciate dalla precisa volontà dei benefattori e necessarie al bene religioso delle parrocchie, si toglie ai parroci la somma degli emolumenti corrispondenti. Così mentre si finge di dare, in realtà si toglie, e l'aumento diventa un'irruzione e una sottrazione.

Per questo in molte diocesi i parroci hanno presentato un ricorso al Senato per il rigetto totale, o almeno nella parte dell'articolo accennato, del progetto di legge. Anche nella nostra diocesi non sarebbero poche le chiese colpite. Sarebbe quindi utile che anche i nostri parroci unissero la loro voce a quella di tanti loro confratelli delle altre diocesi italiane. La Sezione giuridica per la difesa delle Opere pie dell'Opera dei Congressi ha già diramato la seguente circolare in proposito ai parroci d'Italia:

Un doppio e gravissimo danno incombe in oggi, da molti inavvertito, ai Parroci, alle Opere pie e alla Chiesa, economico l'uno, morale l'altro, in forza della nuova proposta di Legge, sotto forma dell'aumento di Congrua da L. 900 a L. 1000.

È notorio come la Giurisprudenza abbia con diversi giudicati stabilita a riprese la massima che il Fondo del Culto sia vincolato dall'obbligo specifico di far adempiere ogni onere religioso e legato di culto di qualunque specie, che derivi da Enti e Fondazioni sopresse.

A dirimere per altro qualsiasi contestazione al riguardo in vantaggio del Fondo pel Culto, provvederebbe la legge anzidetta portando la Congrua a L. 1000, sanzionandosi in essa coll'art. 4 la tesi che, a senso e per gli effetti dell'art. 28 della Legge 7 Luglio 1866, N. 3096, e di tutte le Leggi e Decreti legislativi precedenti, il Fondo del Culto si riterrà quindi innanzi dispensato dall'obbligo dell'adempimento specifico di qualsiasi onere religioso e spesa di culto, già a carico di Enti e Fondazioni sopresse dal Governo.

Se tale proposta, massime per quanto si riferisce alla dizione dell'art. 4 anzidetta implichi un'insidia coperta per parte dei pubblici poteri, noi non dovremmo ritenerlo, giacché la imparzialità e la lealtà degli Onorevoli Ministri Luzzatti e Ronchetti starebbero a farci prova del contrario.

In ogni modo sta di fatto: che il progettato aumento di Congrua, anziché profittare economicamente al Clero in cura d'anime e alla Chiesa, tornerebbe al tutto negativo, se non pure irrisorio e pregiudizievole, giacché per parecchi Parroci i carichi e le spese di culto cui dovrebbero sottostare supererebbero indubbiamente il limite delle L. 100 assegnate in più sulla corrisposta attuale delle L. 900.

Dal che si evince ad evidenza come questo provvedimento, testè approvato dalla Camera, riesca, non

già ad una misura di liberalità verso il Clero in rispondenza degli impegni solennemente assunti colla Legge 4 Giugno 1899, ma sì in quella vece ad uno scopo finanziario gravemente disastroso per la Chiesa.

Nè qui è a tacersi e lasciarsi correre inosservato come con simile proposta di Legge, stante l'impotenza finanziaria del Clero, che si sostituirebbe al Fondo del Culto nell'adempimento degli oneri e legati pii, nonché nelle spese cui in passato sopprimeva l'Amministrazione del Fondo del Culto, gran parte di detti legati rimarrebbero necessariamente insoddisfatti, e verrebbero ancora a mancare i fondi con che provvedere alle spese di culto, ciò che avrebbe un'eco sinistra nel sentimento religioso delle popolazioni, e tornerebbe disdicevole ed in opposizione colle esigenze e decoro del culto.

Egli è perciò che in vista di questo disgraziato progetto di Legge, e delle necessarie dolorose conseguenze cui desso farà luogo, la stampa onesta ha dato l'allarme, e fra i leader di questa fu primo a prendere la parola con un dotto articolo il *Contenzioso Ecclesiastico*, e con esso la *Voce della Verità*, l'*Osservatore Cattolico*, la *Lega Lombarda*, il *Momento*, la *Difesa* ed altri giornali, nè hanno mancato pure di occuparsene diverse notabilità del Laicato in ispecie del Foro.

Nell'atto quindi che noi facciamo plauso a quegli Uomini egregi, che senza distinzione di partito hanno spezzata una lancia in difesa delle ragioni del Clero, la Sezione Giuridica per la difesa legale degli Enti pii, sente il dovere di mettere sull'avviso e richiamare all'uso l'attenzione dei diversi Collegi di difesa, e di rivolgersi pure rispettosamente alle Venerande Curie Ecclesiastiche d'Italia, al fine di segnalare questo gravissimo progetto di Legge, che sotto la mentita parvenza di migliorare la condizione finanziaria del Clero Curato, ne stremerebbe quasi senza avvedersene la potenzialità economica, a danno delle fondazioni pie, del decoro del culto, e delle ragioni sacre della Chiesa.

Siamo pur troppo all'ultima ora, dopo che il disegno di Legge è già stato votato dalla Camera.

Alla vigilia però che desso venga sottoposto al Senato ogni ulteriore indugio può riuscire fatale, e noi dobbiamo fare uffici nell'ambito di quell'Onorevole Consesso, perchè uomini autorevoli sorgano a reclamarne il rigetto, o quando meno la modificazione.

All'appello e richiamo della Sezione noi non dubitiamo facciamo eco le Venerande Curie Ecclesiastiche, il Clero e le Fabbricerie, e che a noi si associno concordi in questa azione di salvataggio quanti hanno cuore pel Clero, e devozione per la Chiesa, sicchè nella rispettiva condizione sociale abbiano tutti a prestarsi in rivendicazione della giustizia ed in vantaggio dei parroci, i quali, escluso per la Legge ogni accesso alla Magistratura, verrebbero d'oggi in poi ad essere in balia dell'Amministrazione del Fondo del Culto in ogni caso di contese.

Un'agitazione legale, forte ed estesa per parte dei Parroci e delle Fabbricerie, tanto più efficace ed autorevole qualora venga appoggiata dai rispettivi Ordinari, si addimosta quindi urgentemente reclamata.

Tale agitazione a promuoversi potrebbe svolgersi con petizioni, reclami collettivi ed interpellanze in Senato: partito questo, che adottato, per iniziativa anche del sottoscritto, nel Dicembre u. s. valse ad impedire che la rendita consolidata 4,50 per 0/0 di ragione degli Enti di Beneficenza venisse tramutata senza compenso in titoli 3,50 per 0/0 e che perciò come in allora, così in oggi potrebbe riuscire a che non fosse nuovamente stremata la proprietà ecclesiastica, e pregiudicate le ragioni indiscutibili del Clero.

All'opera dunque, dacchè tale è il compito, che come a cittadini e cattolici indeclinabilmente ne incombe. Rammentiamoci che della Camera vitalizia fanno parte uomini integri, che non si ritireranno, richiesti, dall'appoggiarci, valendosi del prestigio e dell'influenza di che essi meritamente godono presso il Governo, per combattere con buon esito un progetto di Legge che implicherebbe una solenne ingiustizia, e la violazione flagrante di un patto già consacrato di precedenza dai pubblici poteri, e ciò a danno di una Casta e di una Istituzione venti volte secolare, che lo Stato anche in oggi col 1. Articolo dello Statuto, e colla Legge delle Garantigie riconosce.

Questo il voto: questa l'agitazione e l'azione che a nostro avviso l'attuale momento indiscutibilmente ed urgentemente reclama, e che la Sezione caldamente raccomanda.

Piacenza 7 Giugno 1904.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
Carlo Radini Tedeschi.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia di Franc. Giovannini — Cesena.

La colonna degli studenti

Dio e la coscienza morale.

Trovare un mezzo termine che da solo ci presenti tutto intero l'Essere Divino non è possibile. E' coll'unione dei vari argomenti, ciascuno dei quali ci scopre un lato, un aspetto diverso di questo Essere, che noi arriviamo a formarci un'idea, se non precisa, meno imperfetta della Divinità. — L'argomento cosmologico ci condusse a riconoscere un *Essere necessario, Causa prima incausata, primo Motore immobile*; e l'argomento delle cause finali costringendoci a vedere in questo Essere una *forza intelligente*, senza della quale l'universo non si spiega, ce lo presentò al pensiero come un Dio *personale* — ed è questo che più importa —, e su cui ci fermeremo più a lungo discutendo coi panteisti.

Ora continuando il nostro cammino alla ricerca di Dio vediamo quale importanza abbia la prova desunta dall'ordine morale. Questo argomento, che pure non era sfuggito alla osservazione degli antichi filosofi, e su cui il cristianesimo, che si trova anche qui in armonia inattesa con le tendenze più intime e più sane del pensiero moderno, aveva insistito tanto, S. Tommaso neppure lo accenna; mentre dopo che Kant ebbe pronunciata la bellissima frase: « Due cose sollevano ed entusiasmano più di qualunque altra la mia mente: il cielo stellato sopra il mio capo, e la legge morale scritta nel cuore dell'uomo » è il solo a cui molti diano importanza e forza. Mettiamoci adunque anche noi questa volta sotto la guida di E. Kant, che se fu diffidente fino allo scetticismo verso la ragion pura, ebbe però una fede viva nel bene da lui considerato come la maggiore realtà della vita. Chè giova anche a noi leggere certe pagine scritte nobilmente e fortemente; pagine che possiamo citare a certi filosofi d'oggi, i quali su queste sante realtà fanno così allegramente man bassa.

Del resto qui ci troviamo in un terreno più solido, in una più luminosa atmosfera. L'uomo è più comunemente un animale morale che metafisico, e discorre con maggior sicurezza del bene e del male, che del vero e del falso. « L'ideale morale, scrive Igino Petrone, è più vero per noi che non qualsiasi presunta realtà della natura, perchè esso esprime una esigenza immediata del nostro vivere, e tocca l'intimo dell'essere nostro. Le conoscenze morali non sono astratte interpretazioni e teorie, ma il riflesso consaputo dell'azione; una scienza che nasce dall'intimo della vita, un'idea immanente nel fatto, un sapere che germoglia dall'operare. »

Sicuro della realtà dell'ordine morale, Kant si avvanza ad affermare quelle verità che ne sono i postulati, la cui negazione porterebbe con sé fatalmente la distruzione di questo ordine, e le verità garantite dalla realtà dell'ordine morale per lui sono tre: la libertà, l'immortalità, la divinità.

L'ordine morale comanda l'*adempimento intero del dovere*, ed è assurdo concepire dovere là dove non si vuol riconoscere libertà. L'ordine morale, secondo Kant, esige anche la *coincidenza della felicità colla virtù*; non già che noi dobbiamo fare il bene, praticare la virtù solo in vista di una ricompensa; no perchè questo torrebbe alla virtù la sua più alta poesia... ma noi sentiamo che questa coincidenza della virtù colla felicità è una *giustizia*. Ora è inutile aspettarla in questa vita limitata, che anche per i migliori non è che una lunga e dolorosa lotta, ed è perciò necessario pensare ad una sopravvivenza dell'anima dopo la morte, ad una sfera sopra e fuori la natura, dove possa essere eliso il contrasto che oggi vediamo tra il fatto fisico della felicità, ed il fatto morale del bene. L'ordine morale quindi esige una sanzione, ma sanzione non vi sarà senza immortalità, e senza Dio.

Altri aspetti ed altri elementi noi possiamo considerare nell'ordine morale, e sono il *contenuto* e la *forma*, che esso ha. Il *contenuto* perchè alcune cose prescrive da fare, ed altre da omettere; ma o si tratti di fare, o si tratti di lasciare, *prescrive*, ed è questa la sua forma. Nell'ordine morale dunque vi sono leggi come nel fisico; saranno solamente *intimate* e non *applicate*, ma leggi vi sono, e da que-

ste i filosofi, anche gli antichi, sono risaliti sempre all'idea d'un legislatore divino.

Cicerone, fra gli altri, dietro la legge morale ha visto non solamente Dio, che l'ha imposta, ma anche la grandezza dell'uomo, che la osserva, dicendo di questo che se non le ubbidisce infligge a se stesso il più grave castigo. Togliamo infatti alla vita umana una legge a cui obbedire, un ideale di bontà da attuare in noi stessi, che cosa ci resta? Un'entità fisica sollecitata da impulsi necessari come un fiume, che corre per il letto determinatogli dal terreno e dalle leggi di gravità; od un essere utilitarista agitato inconsciamente dalla ricerca di un fine egoistico. Ah! che la vita dell'uomo non è bella senza queste due cose: libertà e dovere. — Nè questo sentimento di poter fare per un verso quel che vogliamo, e di dovere fare per un altro anche quello che non vorremmo, è solamente un'esigenza da cui dipende la nobiltà della vita umana, ma è anche un fatto, perchè noi sentiamo di poter scegliere tra la virtù ed il vizio, la verità e la menzogna, l'egoismo e l'altruismo. Ma se dipende da noi la scelta, non dipende però da noi il valore di questi atti, non possiamo fare che vizio e virtù, verità e menzogna siano la stessa cosa, e tutti sentiamo la forza d'una obbligazione morale che è fuori di noi, e segna il valore degli atti nostri.

Ma possiamo noi concepire una legge morale senza risalire a Dio? Senza questa volontà di bene (che questo vuol dire la parola Dio nel mondo morale) operosa nell'universo e specialmente in questo angolo che si chiama la coscienza umana, senza Dio non c'è morale vera e propriamente detta. Concepiamo pure il mondo come una serie di moti più o meno complessa, di un'unica ed eterna materia — la sola concezione che resti, eliminato Dio — ed allora dove c'è più posto per la libertà, per il bene e per il male? Il piacere e l'utilità, l'edonismo e l'utilitarismo sono i soli sistemi morali che potranno concepirsi, negato Dio, l'autore della legge, a cui anche con suo sacrificio l'uomo deve ottemperare, sicuro che i suoi sforzi non saranno ridicoli, nè i suoi sacrifici infruttuosi.

Negando Dio che cosa in realtà hanno fatto gli atei? Hanno detto: facciamo il bene senza preoccuparci d'altro; hanno tentato una morale indipendente.... hanno fabbricato senza dare alla casa alcun fondamento.

Altri, i positivisti, hanno parlato di morale scientifica, per cui l'uomo, che non voglia seguire la troppo madornale morale dell'egoismo subordinando tutto a se stesso, deve se stesso subordinare alla natura, che così diventa la divinità anonima dell'ateismo. E non si sono accorti costoro che questa morale, anche se per natura s'intende quella universale, di cui possiamo illuderci di conoscere le leggi, è assurda, perchè la natura, moralmente parlando, è dura, insensibile, crudele; perchè la natura, che, basata sul dominio del più forte, non conosce altra forza che la forza fisica, lascia senza eco tutti i gridi e le aspirazioni più nobili dell'uomo, i suoi gridi di pietà, di dolore, di amore, tutta la sua vita morale.

Si dirà che noi ci mostriamo troppo severi con la natura, opera anch'essa di Dio, e quindi buona. Ma, se ben si considera, noi non diciamo male della natura così come è fatta da Dio; noi combattiamo coloro che vogliono fare della natura fisica la norma del mondo morale, che vedendo come in un mondo puramente meccanico non può trionfare che la forza meccanica, vogliono concludere che anche in morale ha ragione il più forte.

Due mondi stanno a noi dinanzi, un mondo fisico, ed un mondo morale. Il mondo fisico ci si presenta come un ordine già bell'e fatto, e noi non abbiamo che da contemplare per scorgervi il riflesso di una Intelligenza ordinatrice. Il mondo morale invece ci si mostra come un ordine da fare, da attuare nella nostra coscienza, e ci parla di una bontà squisita, o, se volete dire, d'una volontà buona. E' Dio che come nell'universo fisico si rivela forza e sapienza, nella coscienza si presenta come bontà, come un ideale, che stimola e sprona, e che noi dobbiamo raggiungere.

L'abbreviatore.

La n'attàca!

Forse per rispondere, anzi per non rispondere al *Perchè* che noi nell'ultimo numero gli avevamo rivolto, il *Popolano* interroga alla sua volta il *Savio* per sapere perchè il suo March. Lodovico Almerici abbia cacciato dal fondo qualche contadino appartenente alle leghe, ecc. — Rispondiamo subito. Anzitutto il problema propostoci non è un problema, se voi stesso, sig. *Popolano*, ne date la soluzione, dicendo che quel contadino apparteneva alla lega. Se abbia quel signore fatto bene o male è un'altra questione, la cui soluzione dipende da troppe circostanze che noi non conosciamo. Poi il *Popolano* non conosce bene il valore dei possessivi. Quel suo è proprio fuor di posto; perchè nè il *Savio* è del Marchese, nè il Marchese è del *Savio*. E più d'ogni altro dovrebbe saperlo qualcheduno del *Popolano*. E' adunque quello del caro confratello rosso un misero ripiego, e in buon cesenate si potrebbe dire: *La n'attàca!* La partita dunque resta ancora accesa. Perchè dall'Orfanotrofio femminile è partita la Vice-direttrice?

NOTE BIBLIOGRAFICHE

IL « MOTU PROPRIO » DI PIO X SULLA DEMOCRAZIA CRISTIANA. — Lo ricordano i nostri lettori. Quando Pio X mandò fuori il *motu proprio* sulla democrazia cristiana da una parte e dall'altra del campo cattolici si gridò alla morte della democrazia, alla sconfessione del Papa del movimento giovanile. I conservatori diedero una fregatina di mani come per dire: Oh! finalmente il Papa lo ha capito che questa benedetta democrazia era un soprappiù, un pericolo per l'armonia dei cattolici, che era una ribellione, per quanto larvata, agli insegnamenti pontifici sull'azione democratica che deve essere *nec plus, nec minus, nec aliter* di una azione benefica a favore del popolo, cioè una cosa di carità, non obbligatoria perciò gli uomini per giustizia, poichè sembra proprio che della giustizia abbiano paura i cattolici di oggi. I giovani, d'altra parte, rimasero maluccio anzi che no in vedere questa nuova disposizione che aveva tutta l'apparenza — fu quella la prima impressione — di una novella mordacchia a quella libertà razionale di movimenti, senza cui è inutile voler sperare un lavoro fecondo e progressivo.

Ma questa volta l'apparenza ha ingannato: il *Motu proprio* è come una specie di burbero benefico di golloniana memoria; un omaccione che sotto l'aspetto rude ha un cuore d'oro. Bisogna studiare, analizzare il pensiero papale senza preconcetti o prevenzioni: spassionatamente con quella serenità di spirito che è dote essenziale per non cadere in errore.

E questo compito se l'è assunto un sacerdote competentissimo in materia: il teologo D. Lorenzo Dardano di Broni, uno di quei preti che sa il fatto suo e sa anche scriverlo senza peli sulla lingua, con una vivacità di espressione ma anche con una spassiosità di giudizio che è un piacere a leggerlo.

Egli perciò, di buon grado, aderendo all'invito della simpatica *Idea popolare* di Ancona (tra parentesi una rivista mensile di 24 pag. d'eccezionale propaganda d.e.) ha scritto un volume di 155 pagine per una spiegazione popolarissima sul *motu proprio* sviscerandolo in ogni sua parte, vivisezionandolo per modo di dire per farne vedere le intime bellezze, la vastità ed elasticità programmatica che si racchiude sotto quei 19 articoli del *motu proprio* che dovevano essere i 19 chiodi per sgombrare nella cassa da morto quella mattacciona di democrazia nata e fatta per guastare la digestione ai cristianelli amanti del quieto vivere dei propri.... beni.

Il teologo Dardano con una chiarezza, una semplicità mirabile tratta dei complessi problemi di sociologia, di economia, di politica e di organizzazione stilizzati nelle rapide e fredde linee del *motu proprio* e la conclusione è sempre una, sempre trionfale per questa bistrattata e odiata democrazia cristiana veramente papale nell'essenza e nella forma e non quale arlecchinesamente se la sono foggiate quelli.... che ci intendiamo noi chi sono.

E' dunque un'opera buona, meritoria innanzi a Dio e agli uomini quella del teologo Dardano e i d. c. d'Italia devono essere gratissimi a lui che, benchè non più giovane d'anni, con tanta freschezza e giovinezza d'idee ha saputo difendere la loro causa da attacchi sleali, niente cristiani e fatti con molta malafede.

Certo per i denigratori per sistema e per interesse della democrazia questo volume avrà il solito peccato d'origine: ma per quelli che sono in buona fede, che veramente cercano la verità, esso sarà un potentissimo aiuto per illuminarli e far cadere tanti preconcetti che si ebbe interesse di accumulare su questi giovani, che possono avere dei difetti — e chi è che non ne ha? — ma a cui non si può negare un grandissimo e sviscerato amore per la causa papale e per il popolo.

Il volume costa L. 1,50: per i nostri abbonati, unire la fascetta all'ordinazione, L. 1,10 franco di porto.

Rivolgersi direttamente all'*Idea popolare*, Corso Mazzini 41, Ancona.

Il volume, ripetiamo, merita la massima diffusione.

Nostre Corrispondenze

Gambettola, 15 giugno.

Cose comunali. — Dopo le elezioni del giorno 5, in cui solo 16 elettori si presentarono a dare il loro voto, è stata una vera pioggia di rinunzie da parte dei nuovi eletti e da parte dei Consiglieri rimasti in carica. Il Sindaco è dimissionario insieme a buona parte della Giunta. Stando così le cose, non resta che la venuta di un Commissario regio. Difatti qui si aspetta giorno per giorno. Bisogna che i Consiglieri lo desiderassero questo Commissario, perchè ci voleva tanto poco a stornarne la venuta! Bastava un po' di concordia e di coraggio: niente altro. Invece....

Una spiegazione però si può dare a questo quasi desiderio della venuta di un R. Commissario da parte dei Consiglieri. Ci sono certe questioni, che s'impongono e che essi non hanno l'ardire di sciogliere, per non perdere la popolarità e per non incontrar noie; quindi essi dicono: Venga un altro, forestiero, con pieni poteri ad accomodar le cose e noi torneremo a cose accomodate. Una di queste questioni è la scolastica. Da tutti si desidera che a Gambettola s'impartisca anche l'insegnamento elementare superiore. Ma come far fronte alla spesa necessaria? Il bilancio è molto limitato. Bisognerebbe o erescere le tasse, o sopprimere qualche spesa facoltativa e di lusso, come quella della Banda. L'una cosa e l'altra è un po' odiosa, quindi nessuno si vuol prendere questa responsabilità avanti al pubblico. Vi è anche la questione dei facchini della stazione, la quale essendo personale è anche più delicata e nessuno vuole aver noie. Ho sentito anche qualcuno del popolo desiderare che venga questo R. Commissario, perchè faccia una più equa ripartizione delle tasse fra i contribuenti, essendo le attuali, diceva egli, applicate con non molto ordine di giustizia. Aspettiamo pertanto e speriamo che la sua venuta possa apportare una qualche utilità. Intanto però il bilancio del nostro piccolo Comune si rassegni ad un salasso non indifferente. Le 2000 lire che, a dir poco, porterà via il R. Commissario, non potevano servire a qualche cosa, se si stava più in concordia e se si aveva un pochino più di coraggio? Nemo.

Mercato Saraceno, 13.

Avremmo dovuto parlare prima circa l'esperimento automobilistico eseguito il 29 u. s., a cura di questo Municipio, dall'ing. Bernasconi, fra Cesena e Mercato Saraceno, esperimento che, oltre allo stabilire le condizioni di viabilità e di resistenza delle nostre strade per il transito di vetture-automobili per passeggeri, mirava a gettare le basi di un possibile futuro impianto di tale servizio lungo la vallata del Savio.

L'insufficienza di dati per definire l'esito della prova (che sapemmo poi riuscita splendidamente) e d'altra parte la curiosità di conoscere le impressioni e i commenti soliti in circostanze, come questa, straordinarie, ci hanno consigliato a ritardare il nostro parere su di un fatto che (cosa incredibile!) ha trovato i suoi oppositori.

I quali, non sappiamo se cullati in un beato misoneismo, o animati da meschino spirito di parte, cosa quest'ultima più perneciosa della prima, si sono dati con un impegno degno di maggiori imprese a dimostrare che, dopo tutto, sarebbe pazzia sperar... nell'automobile.

Che l'istituzione di un servizio d'automobili lungo la valle del Savio, servizio che dovrebbe sostituire quello attuale della corriera, sia per portare un vantaggio grandissimo e un impulso nuovo e vigoroso al commercio, già così fiorente dei nostri luoghi, nessuno può metterlo in dubbio e questo solo, noi siamo certi, è stato il movente di chi ha avuto per primo la felice idea.

Quanto alle difficoltà accampate dagli oppositori, benchè non siano trascurabili, non presentano tuttavia quei caratteri d'insolubilità per i quali, a detta di loro, si sarebbe dovuto non solo trascurare, ma soffocare qualsiasi iniziativa di tal genere.

Ed infatti se la Ditta, contrariamente a quanto si credeva dal più, ha dichiarato di non voler assumere il servizio per conto proprio, non sarebbe impossibile che tale servizio fosse assunto dai Comuni interessati riuniti in consorzio, soluzione questa la più probabile e la più consigliabile.

Ed ammesso pure che tale accordo non riuscisse, rimarrebbe sempre la possibilità di costituire una Società Anonima con capitale adeguato per l'assunzione e l'esercizio di tale servizio.

E poichè, lasciando da parte ogni sottinteso, la geniale e lodevole iniziativa è venuta dal sig. Pietro Zappi, ci auguriamo che egli, con quella competenza ed abilità di cui ci ha dato belle prove in circostanze simili, possa realizzare quello che è nel desiderio comune.

Alfa.

Siamo d'accordo col nostro corrispondente nel dire che il partito migliore sarebbe questo, che i diversi Comuni interessati assumessero direttamente il servizio, di cui si parla nella corrispondenza. Si parla tanto di Municipalizzazione di servizi pubblici; ci pare che questo fosse un caso, a cui applicarlo questo sistema. Saranno questi il sigg. del Municipio di Cesena, i quali, quantunque il nostro sia uno dei Comuni interessati, hanno rifiutato qualsiasi concessione in proposito? N. d. R.

Bertinoro, 14.

Fatti popolari. — Domenica la nostra lista concorde uscì fuori dalle urne completa.

Impossibile descrivere il pandemonio suscitato dai popolari che si tenevano sicuri della vittoria. Urli, fischi, bestemmie, insulti, minacce, schiaffi, pugni, vituperi d'ogni genere all'indirizzo dei cattolici. Biordini Virgilio, Presidente del nostro Comitato Diocesano, il quale ebbe una splendida votazione, fu salvato dall'ira dei popolari da sei carabinieri, e Campanini Venanzio si salvò, perchè rinvenne fortunatamente una porta aperta ove si ritirò, e di là fu tratto dai carabinieri che l'accompagnarono fin dove parve cessato il pericolo.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 19 — S. Giuliana Falconieri. Ss. Gervasio e Protasio. Dopo Vespri, lezione di S. Scrittura in Duomo.

Lunedì 20 — Commemorazione dell'Anniversario dell'Incoronazione della Madonna del Popolo.

Martedì 21 — S. Luigi Gonzaga. Festa al Suffragio e S. Martiniano.

Mercoledì 22 — Apparizione di S. Michele Arcangelo.

Giovedì 23 — S. Isidoro Vescovo Dott. di Siviglia. — Vigilia. Diggiuno, con uso di uova, latticini, lardo, strutto e burro nel pranzo: ma coi soli condimenti nella refezione serotina.

Vespri Solenni in Duomo.

✠ Venerdì 24 — NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA, Patrono della Città e Diocesi e Titolare della Cattedrale. — Solenni funzioni in Duomo con Messa Pontificata alle 10,30.

(Mons. Vicario Capitolare, usando delle facoltà concesse in tali casi agli Ordinari, dispensa dall'astinenza i fedeli della diocesi).

Mons. Vicario dispensa pure, secondo il solito, dai cibi di magro coloro che debbono attendere ai lavori della mietitura.

NEE ANEMIA
3
IN TIRE
LE
FARMACIA
DE
E ALLO
STABILIM: CHIMICO O RUGGERI



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

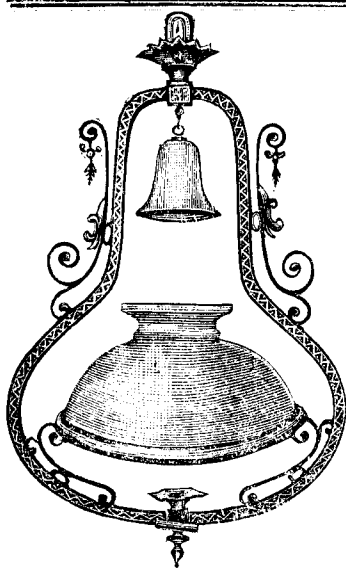
UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

Non usate più pomate
né unguenti, né saponi medici-
nali perchè sono vecchie for-
mole non più adatte ai tempi
moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto
di vegetali indiani, senza gras-
so né odore, invenzione ameri-
cana del Dott. Edoardo Franca.
Con un solo flacone vedrete su-
bito l'efficacia in qualunque ma-
lattia della pelle, rughe precoci
della vecchiaia, geloni, screpo-
lature, piaghe, erpeti, pruriti,
tigna, scottature, sudori ai pie-
di, bruciore alle cosce, malattie
uterine e qualunque erpetismo.
Trovati in tutte le farmacie.
Flacone pic. L. 1,50. Flacone
doppio L. 2,50.



ANTONIO GARETTI

VIA ALTABELLA, 1
di fianco al negozio Ottani
BOLOGNA

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
Apparecchi d'illuminazione
e riscaldamento
a gas,
elettrici,
ed acetilene

Specialità in rubinetteria per gas e p. acqua

Dietro campione si eseguisce qualsiasi lavoro.
Articoli di ghisa malleabili per tubazione in ferro.
IMPIANTI A GAS ACETILENE
con gazometri automatici i più perfezionati.
Lampade inesplosibili. Becchi, Braus Patent per acetilene.
Specialità in fornelli a gas e acetilene.
Dietro richiesta si spedisce Catalogo gratis.
Sconto ai Rivenditori.

Malattie della pelle

Exanti, seccii, umidi, Eritismi, per sempre col Depileno, Depilato-
Macchie ec., guariscono con p... rino innocuo del dottor Boerhaave.
applicazioni del Dermatogena. il Flacone con istruzione L. 3 (fran-
nonrattissima pomata del dottor J... L. 3,50).
Parkyng. - Prezzo L. 2 il vasetto
L. 2,25 (franco di porto).

Sordità e mali d'orecchio guar-
sconsi usando il linimen-
to acustico Uditina del
dott. W. T. Adair. - Boccetta L. 1,75
(franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza, enicranie, conge-
stioni, malattie d
stomaco e tutte le
malattie aventi per cause gli ingor-
ghi intestinali spariscono con l'uso
delle ormai rinomatissime e cono-
scitissime Pillole della Salute del
dott. Clarke. Scatola L. 1 (franco
L. 1,20). Gratis opuscolo Stitichezza.

Si dimagrisce in poche setti-
mane prenden-
do ogni giorno
alcune Pillole contro l'Obesità del
dott. Grandwal. Rimedio di sicuro
effetto e senza inconvenienti. Oltre
distuggere l'adipe sono pure indi-
catissime contro i disturbi digestivi,
stitichezza, emorroidi, asma, apo-
plessia ec. Gratis opus. spiegativo.
L. 4,50 la scatola (franco L. 4,75).

Calli, dazioni, occhi di pernice ec.
Guarigione pronta e perma-
nente con sole poche appli-
cazioni dell'infalibile Callifugo Cor-
nalina. Flacone con istruzione L. 1,
(franco L. 1,30).

Calvizie c Forfora spariscono in
breve tempo con l'uso
del Tricoforon del dott.
Lawson, unico specifico veramente
efficace. - Bottiglia L. 3,50.
(franco L. 4,20).

Mastice dentario per la pron-
ta otturazio-
ne dei denti
cariati senza bisogno del Dentista.
Tubetto con istruzione Cent. 50.
(franco Cent. 65).

Gratis Il Medico di se stesso. -
Guida per le famiglie. Si
spedisce dietro invio di
carta da visita colle iniziali M.S.S.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline vaglia unicamente alla
Officina Chimica dell'Aquila
MILANO - VIA S. CALOCERO 25 - MILANO

CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calza-
ture d'ogni colore.
Si trova dai migliori Negozi
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA
SENEGAL (MILANO)
Corso Romana 49
in vasi e scatola
a L. 0,20, 0,40, 0,60, 1,20, 2
COLORANTE nero di-
retto LEDER per tingere
pelli £ 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature)
FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozz.
CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 il Kg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il Kg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.
ACQUA RAGIA dà L. 0,70 — 0,80 — 0,85
1,10 — 1,20 il Chilogramma.

NESTLE

FABRICA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere
costituisce il miglior alimento per bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno
e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso o
completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei
prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi
dalle Imitazioni!

Consumo giornaliero di
latte delle alpi più di 184000 litri

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei pre-
parati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce an-
che la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fratelli BAREGGI, Padova

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.